



Il riconoscimento

Pari Opportunità della Regione «Valorizzare le realtà virtuose»

Il Consiglio per le Pari Opportunità di Regione Lombardia ha istituito il riconoscimento "Parità virtuosa. Buone pratiche di conciliazione Vita-Lavoro in Lombardia".

sempre più lavoratrici e lavoratori faticano a conciliare i due ambiti e i licenziamenti volontari sono in aumento», spiega Letizia Caccavale, presidente del CPO di Regione Lombardia.

tenzione di Regione Lombardia a questa problematica, premiano e raccontando le best practice di chi nella quotidianità agevola concretamente i collaboratori a conciliare il lavoro con la famiglia o la vita privata».

Conciliazione vita e lavoro Sfatate il pregiudizio che interessi solo le donne

La ricerca. Indietro rispetto ad altri Paesi europei, ma non all'anno zero. Il tema al centro di 140 accordi aziendali nelle province di Como e Varese

La conciliazione dei tempi di vita e lavoro ha bisogno innanzitutto di scrollarsi via una convinzione ancora non troppo diffusa: non è un problema delle donne. Piuttosto, una questione che riguarda tutta la società.

Due ricerche accurate che partono dall'Italia e affrontano il trend all'estero. Trovandosi in un punto di incrocio individuato dalla Cisl dei Laghi in occasione dei lavori: non siamo all'anno zero. Sul territorio l'impegno per dare risposte alla necessità di conciliare i tempi della vita e del lavoro sta dando frutti.



Silvia Stefanovich, Filippo Cristofori e Rosangela Lodigiani

ne della famiglia. Questo appunto il quadro del territorio. Quello italiano è implacabile, mette a fuoco la professoressa Lodigiani: «Rispetto alla media Ue l'Italia è indietro sull'occupazione femminile (al 49% contro 63%), tasso di fertilità (1,3 figli per donna contro 1,6), tasso di povertà infantile, senza contare le spese di Pil per politiche dei minori e famiglia (1,4% contro 2,2%)».

figli: 62,2% (in presenza di un figlio), 52,6% (in presenza di due figli), 39,7% (in presenza di tre o più figli). Fenomeno lampante: dopo la nascita di un figlio una donna su cinque lascia o perde il lavoro. Il calo delle nascite si inserisce in questo contesto. C'è un gap tra figli nati e figli desiderati (stabilmente sopra al due). Nel contesto spesso si rimanda la scelta, il che si trasforma in rinuncia.

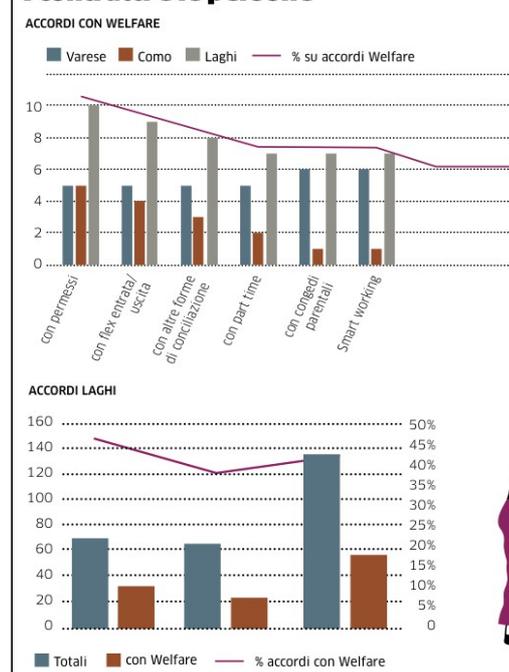
bilità familiari (in termini di ore di lavoro) è sulle spalle delle donne tra i 25-44 anni.

A livello europeo, qualcosa è avvenuto con la nuova direttiva sul Work life balance (congedi e lavoro flessibile). Ma ci sono regimi molto diversi di conciliazione. Quello nordico - a partire da Svezia e Finlandia - offre un efficace mix tra welfare pubblico ad alto investimento e imprese fortemente coinvolte. Questo grazie a solide relazioni industriali. Poi c'è il modello liberale, dove le aziende sono sollecitate a intervenire in ottica manageriale e hanno una normativa di sostegno. Quello continentale è visibile in maniera differente in Germania (un familismo che viene definito sostenuto e piena occupazione per le donne) e in Francia (dove la natalità è estremamente supportata).

Ma l'Italia? Con la 53/2000 ha fissato tre pilastri: la politica proprio dei congedi, la promozione di azioni positive nei luoghi di lavoro, la rete dei servizi attraverso piani comunali.

I numeri Si è così sviluppato via via il welfare aziendale, oltre alla contrattazione, anche territoriale. Le cifre sono però ancora pesanti, come rimarca Stefanovich. «Il tasso di occupazione femminile

I contratti e le persone



La direttiva Work life balance in un contesto molto disomogeneo

I tre pilastri: congedi, azioni positive nei luoghi di lavoro e servizi comunali

- ricorda - cresce dell'1,4%, ma scende dell'1,3% se la donna ha un figlio piccolo, del 5,1% se lei è l'unico genitore».

Eppure, grazie agli accordi sindacali, si fanno strada crescenti sforzi di incidere sull'organizzazione del lavoro per dare risposte efficaci. Nel 2018 i lavoratori agli sono diventati 480mila: ciò significa il 12,6% degli occupati che potrebbero fare smart working. Anche qui occhio a pensare che sia faccenda per donne. Piuttosto sono principalmente lavoratori di genere maschile (76%), appartenenti alla cosiddetta Generazione X (il 50% ha fra i 38 e i 58 anni di età) e residenti del Nord-Ovest del Paese (48%). Questo in base ai

L'INTERVISTA FRANCESCO DIOMAIUTA.

Il reggente della Cisl dei Laghi analizza il percorso affrontato dal sindacato e le esperienze più avanzate maturate sul territorio in sede di contrattazione

«Possiamo fare di più mettendo in rete le aziende»

Sul territorio ci si sta muovendo, con risultati anche sorprendenti rispetto a quello che ci si potrebbe attendere di questi tempi. Ma bisogna accelerare e prima di tutto svolgere un lavoro culturale: i sindacati devono spingere sempre più in

questa direzione. Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi, spiega perché è nata quest'analisi sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Con quali risultati e soprattutto quali ulteriori stimoli per impostare l'innovazione di domani, comuni-

cando i risultati e soprattutto gli esempi esposti nelle aziende del territorio.

Com'è nato questo lavoro sulla conciliazione? C'era un bando dell'Ats Insubria e abbiamo deciso di partecipare per capire come funzio-

nasse sul territorio la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Questo anche con la contrattazione aziendale e territoriale. Ecco perché abbiamo deciso di portare avanti l'analisi e organizzare il convegno nel Parco tecnologico di ComoNext. E abbiamo potuto appurare come questo tema fosse presente, raccogliendo i dati sul tema. In effetti, sulla contrattazione aziendale il welfare incide per il 30-35%.

Come agire perché questo effetto si rafforzi? In effetti, abbiamo potuto scoprire che esistono delle buone prassi sul territorio. Prassi che possono essere oggetto di esempio.

Uno stimolo dunque a continuare su questa strada?

Esattamente. Proprio questo è il punto. Anche perché serve una certa sensibilità aziendale. Se il sindacato fa una proposta, ma questa non c'è, difficile portarla a casa. Oggi ci sono molte aziende, grandi ma anche medie che possono sviluppare il tema e calarlo nella realtà. Ad esempio, nello smart working.

Nelle piccole spesso però la sensibilità, non gridata, c'è. Pensiamo alla piccola Effebi, campione artigiana di welfare, che organizza orari sulla base delle esigenze dei lavoratori.

Certo. Solo che è più difficile per le piccole modificare l'organizzazione del lavoro. Non

tutti ci riescono, ne hanno la possibilità. Ci vorrebbe un supporto istituzionale nel territorio. In questo modo trovo un accordo con un Comune che mi dà alcuni servizi in grado di farmi aiutare. Ripeto, la grande azienda ha altre possibilità.

Abbiamo detto: si è lontani da dare risposte a tutti, ma non siamo all'anno zero, giusto?

Infatti. In materia di welfare quello che manca non è la contrattazione aziendale, quella c'è. Piuttosto, è la rete. Non c'è collegamento tra le tante aziende, sulle cose anche diverse che si fanno, ma che si possono mettere in rete. Si tratta di creare un servizio tutti insieme. M. Lva.



45%

**Le attività femminili**

In crescita anche a Como la quota delle imprese femminili. Oltre il 45% di queste attività si concentra nei servizi alla persona. Seguono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, con il 27,9%. Le imprese attive nel settore del commercio sono il 20%

Nel Comune dove le ferie sono solidali

Lastoria

A Busto Arsizio il contratto consente ai dipendenti di cedere uno o più giorni a chi ne ha bisogno

Le ferie troppo spesso sono considerate un valore economico, e non nel loro significato originario: di momento di riposo, di ricarica e di condivisione del tempo libero con la famiglia. Un tema che la Cisl dei Laghi ha posto a più riprese al centro dei suoi accordi sindacali. Ma acquista una valenza speciale in un'intesa specifica: le ferie solidali, che hanno visto i sindacati mettere un punto fermo con il Comune di Busto Arsizio.

Una chance messa a fuoco in Francia, che in Italia si è diffusa con il Jobs Act. La sua origine è legata a un bimbo, Mathys. Morto dieci anni fa per un tumore, fu curato dal papà che a un certo punto però non ebbe più a disposizione permessi e si trovò in grave crisi. Furono i colleghi ad andare in suo aiuto donandogli 170 giorni che gli hanno consentito di conservare il posto di lavoro e stare accanto al figlio fino alla fine.

A Busto Arsizio - quinta città della Regione con una popolazione di 83mila abitanti e quindi una macchina comunale di circa 400 dipendenti - il tema è stato affrontato con il contratto collettivo decentrato integrativo siglato all'inizio dell'anno. I figli di cui prendersi cura devono essere minori secondo la legge, ma la Cisl ha ritenuto che ciò rappresentasse una criticità nell'applicazione concreta. L'impegno dei sindacati è stato quello di estendere, su più fronti la proposta: «Sfruttare la possibilità che ci offre il Jobs Act per dare un valore generale alla misura.

Sugli stessi figli, era un limite - quello della minore età - che non aveva senso». Anche la stessa assistenza ad altri familiari in grave difficoltà può dunque essere presa in considerazione.

Offrire questa occasione significa certo dare una mano, preziosa, a un collega per affrontare un periodo difficile della vita. Quindi offrire sollievo ai bisogni della persona. Ma il suo significato è più ampio ancora. L'amministrazione l'ha concepita con questo spirito: «Per favorire il miglioramento del benessere organizzativo e incentivare la solidarietà dei colleghi, a supporto dei lavoratori bisognosi di riposo e ferie per assistere i figli minori in particolari condizioni di salute che necessitano cure costanti». Poi l'ha appunto ampliato in base al contratto nazionale del 2018.

Ma il concetto che viene espresso ci dice anche che le ferie solidali fanno bene ai "donatori" stessi. Perché di questo si tratta, di un dono da parte di chi ha giorni di ferie in eccedenza (oltre i venti giorni obbligatori annuali), magari destinati a essere a lungo inutilizzati.

Quest'ultimo li cede, li regala e il gesto rafforza il clima di squadra all'interno del posto di lavoro, fa sentire ciascuno partecipe anche delle necessità dell'altro. Riporta inoltre, come si accennava prima, al concetto sostanziale di ferie, non un peso. Un circolo virtuoso. Qualcosa di prezioso, da gestire e se possibile e necessario da donare. Questa operazione avviene con il principio dell'anonimato. L'ente riceve la richiesta del lavoratore in difficoltà, raduna le offerte dei colleghi e alla fine organizza la risposta. Tutela insomma chi presenta la domanda e anche chi le dà riscontro. **M. Lua.**

Le buone prassi nel settore agroalimentare

I modelli

La piccola cooperativa Naturcoop e un colosso industriale come Bolton

Piccole o grandi, con forme societarie diverse, ma il settore agroalimentare offre uno spaccato importante alla ricerca di soluzioni di conciliazione del tempo di vita e lavoro. Vincenzo Nisi, della Fai Cisl dei Laghi, ha presentato un caso che si è fatto notare davvero anche per la sua originalità. E parliamo di una cooperativa sociale, la varesina Naturcoop onlus, nata per offrire una risposta ai bisogni del territorio trasformando le situazioni di disagio in opportunità e capace di inserire nel mondo del lavoro circa 500 persone in trent'anni. «Un'esperienza fantastica, nata nove anni fa - ha ricordato Nisi - perché ci hanno chiamati loro, per la prima volta ci siamo sentiti dire, ci piacerebbe avere un sindacalista qui...» L'azienda come una famiglia, non solo come luogo di lavoro, è la straordinaria storia che si è respirata. Del resto - ricorda Michele Borzatta, vicepresidente di Concooperative Insubria - è nel Dna stesso delle cooperative la conciliazione, spesso nascono proprio per queste ragioni.

Ma ci sono anche i colossi, che hanno nel Dna questa attenzione.

Un caso trattato dalla Fai Cisl è quello della Bolton, uno stabilimento all'avanguardia a Cermenate con 550 dipendenti e che produce più di 3 milioni di lattine di tonno al giorno. Ma anche una forte attenzione alla conciliazione, in

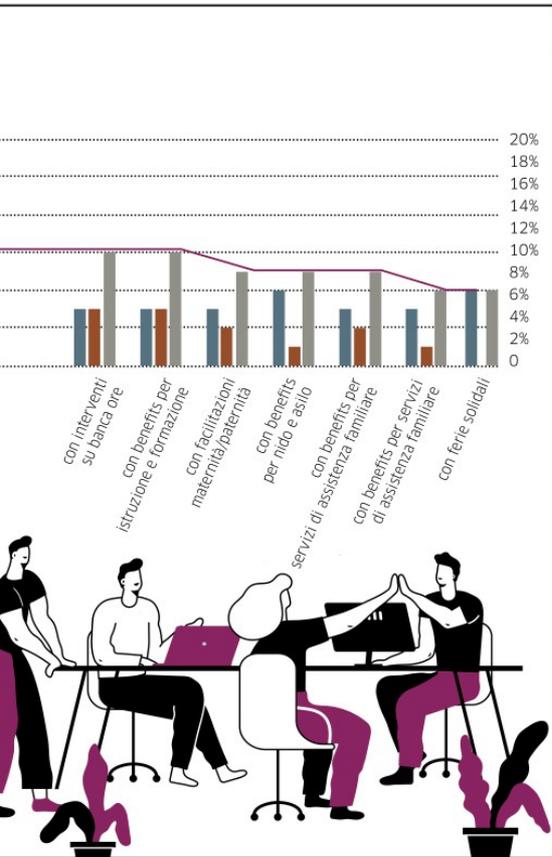
netto anticipo sui tempi.

L'ultimo accordo integrativo è stato firmato con il gruppo e le altre sigle sindacali lo scorso anno e tra i punti chiave è entrato lo smart working, per cui è stata annunciata una commissione di studio che ne mettesse a fuoco la sperimentazione. Proprio questa tipologia di lavoro agile è stata indicata come leva di competitività. Un provvedimento che già altre aziende stanno predisponendo, se non già applicando, spesso appunto come esperimento e su base volontaria.

Bolton tuttavia storicamente è avanti anche su politiche di genere e pari opportunità. Anche in questo caso nell'accordo si osserva come sia importante trovare strumenti adatti a conciliare le responsabilità lavorative e le esigenze di vita, ma anche a coinvolgere ulteriormente i dipendenti per farli sentire sempre più partecipi agli obiettivi dell'azienda.

Intanto ai lavoratori viene ampliato il numero di giorni - da due a tre - di permesso retribuito in caso di patologie gravi del figlio.

Si guarda però in maniera più ampia alla conciliazione dei tempi. Ecco allora che le neomamme che lavorano a turni, quando hanno il permesso per allattare, si vedranno comunque retribuire i trenta minuti di pausa. Così l'azienda verrà incontro ai turnisti con difficoltà per assistere figlioletti fino a 3 anni. E ancora due mezzogiornate retribuite all'anno vengono assicurate ai lavoratori con genitori over 75 in caso di ricoveri, dimissioni o day hospital.



dati dell'Osservatorio Smart working dell'Università Politecnica di Milano.

Anche per la sindacalista la direttiva europea offre un volto dell'Unione interessata a proteggere e promuovere misure sociali concrete. Dai dieci giorni del congedo di paternità ai quattro mesi di congedo genitoriale: due non sono trasferibili perché si agevolano l'utilizzo di papà e mamma, non con la prevalenza di una figura. E ancora compaiono riduzione oraria, orario flessibile, luogo stesso flessibile.

Per la Cisl si vuole un investimento, perché prima di tutto a livello culturale si possa imprimere una svolta al problema. Così la contrattazione collettiva e

quella definita sociale di prossimi si incontrano.

L'innovazione passa da qui, per il sindacato. E tocca diverse dimensioni. Quella del tempo, a partire ai tempi speciali o critici: una malattia del bimbo o il suo inserimento al nido. Ma anche il valore economico che esso rappresenta.

Poi la flessibilità di orario e organizzazione. Qui ecco lo smartworking, vegliando sulla sua applicazione e anche sul diritto alla disconnessione. Infine le ultime due sfere.

L'attenzione ai cicli di vita e i legami che si nutrono di solidarietà: come la cessione solidale dei permessi e quelli presi per svolgere volontariato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Tanti slogan, mancano i fatti» Poste non convince l'Alto Lario

Il caso

Non tutti gli amministratori soddisfatti per l'incontro organizzato dall'azienda con i piccoli Comuni

«Insieme ai piccoli Comuni pensiamo in grande» diceva lo slogan di Poste Italiane in occasione dell'assemblea indetta a Roma a cui erano invitati i primi cittadini dei piccoli enti locali. E in territorio altolariano, dove negli ultimi anni i disagi subiti dai cittadini sono cronici, a qualcuno sembra una presa in giro: «Quando leggo "il percorso di crescita iniziato con i piccoli Comuni d'Italia prosegue", rimango senza parole - commenta **Gianni Bertera**, di Musso - Ma i responsabili dell'Azienda che nei nostri piccoli paesi la corrispondenza non arriva più? Invece di spendere denaro per pubblicizzare questi slogan sui quotidiani nazionali, farebbero meglio a rendere dignitoso il servizio, che ora fa acqua da tutte le parti».

All'incontro di Roma hanno partecipato diversi sindaci di Alto Lario e Porlezze, che sembrerebbero i territori

più interessati dai problemi di consegna della posta: «Ci siamo resi conto che i disagi nella consegna riguardano, in particolare, i nostri paesi - conferma **Antonella Mazza**, sindaco di Carlazzo - I colleghi della Val d'Intelvi, per esempio, non li lamentano. Noi li abbiamo fatti presenti e l'Azienda ha assicurato che, dopo aver provveduto a rinnovare e a mantenere gli uffici, metterà in atto opportune strategie anche per la rete della consegna. Speriamo bene».

L'amministratore delegato di Poste Italiane, **Matteo Del Fante**, ha ribadito che non verrà chiuso alcun ufficio postale - ne aveva riferito nei giorni scorsi anche "La Provincia" - e nei Comuni dove mancano, a giorni alterni arriveranno dei "locker" che garantiranno la ricezione e la restituzione dei pacchi, il pagamento di bollettini e le ricariche.

Il massimo responsabile dell'Azienda ha annunciato anche un rinnovo delle cassette delle lettere, con 11 mila nuove cassette smart con sensori e pannelli per comunicazioni, la metà delle quali sa-



Come si presenta la cassetta delle lettere di Porlezza

Antonella Mazza di Carlazzo:
«Continuiamo a fronteggiare tanti disagi»

Previsto il rinnovo delle cassette delle lettere: Porlezza spera

ranno riservate proprio ai piccoli Comuni. E la priorità, in tal senso, la pretende Porlezza, perché la cassetta del centro paese, situata all'altezza dell'incrocio semaforico, non ha bisogno di commenti. Era già in condizioni pietose nel 2013, quando gli addetti vi applicarono un nuovo adesivo con gli orari di ritiro. Oltre alla sostituzione, come fanno notare gli utenti, sarebbe opportuno collocarla anche in luogo più sicuro, non più a ridosso della carreggiata della trafficata statale Regina.

Gianpiero Riva

Da Como l'intesa per innovare l'agroalimentare

La partnership. ComoNext alleata di NeururaleHub per sviluppare soluzioni tecnologie smart e sostenibili. L'obiettivo: creare il polo più avanzato a livello italiano

GIUSSAGO

MARILENA LUALDI

Economia circolare, è la natura la maestra. Bisogna osservarla, scambiando energie e idee. Dietro l'accordo recentemente siglato tra ComoNext e NeururaleHub c'è questa che non è solo una convinzione. Piuttosto, una necessità. E quello che aspira a diventare il primo polo d'innovazione in campo agroalimentare italiano e non solo, ha alla base dati scientifici cruciali. E chiama altre aziende all'esterno per raccogliere la sfida.

L'analisi

Con alle spalle un cammino più che ventennale per riportare indietro (e quindi guardare avanti) la natura della pianura padana, NeururaleHub sviluppa nuove tecnologie per una società sostenibile e amica dell'ambiente, dove le attività dell'uomo si uniscono al paesaggio, alla rigenerazione della biodiversità e al risparmio delle risorse naturali. Un fornitore di tecnologia innovativa nel campo della Blue Economy: da tecniche agricole avanzate fino ad algoritmi di machine learning applicati lungo tutta la filiera agroalimentare.

Obiettivo, eliminare i combustibili fossili e i fertilizzanti chimici, risparmiando le risorse naturali e producendo cibo di alta qualità sempre in un'ottica sostenibile. «Abbiamo una visione in testa - ha detto l'amministratore delegato, Piero Manzoni - Creare un mondo di smart city circondate da smart land. Un sistema di cooperazione perché le zone periurbane e urbane possano essere più resilienti ai cambiamenti climatici e della società».

Nel 1500 il 10% della popolazione viveva nelle città, oggi il 54% (a livello mondiale). Ma nel 2050 si potrà salire all'80-90%. Solo che

le città coprono il 3% della superficie del pianeta, arriveranno al 4%. La situazione - è la conclusione raggiunta da ComoNext e NeururaleHub - è potenzialmente esplosiva. Le tecnologie smart miglioreranno l'attrattiva delle metropoli, ma ci sono anche una serie di criticità. Dall'energia all'approvvigionamento.

La soluzione è solo la tecnologia? No, impariamo dalla natura, è il mantra applicato qui.

Lo si capisce esplorando la terra attorno alla cascina e i laboratori naturali. «La natura - spiega

sicché anche in inverno si abbia sempre fieno fresco: a Chiaravalle lo facevano mille anni fa.

Cose già apprese, a volte dimenticate, altre calpestate, riaffiorano qui con la ricerca e la passione. Siamo nel Pavese, a 18 chilometri da piazza del Duomo di Milano: ma l'assalto delle zanzare non esiste, senza che si usino insetticidi, è la natura che si regola in questo luogo dove la biodiversità è certificata.

Caccia alle aziende

Le aziende crescono, si incontrano, vanno a guardare fuori. Un'impresa che si occupa del recupero degli scarti della birra, anche con risvolto sanitario (il controllo glicemico) aveva già avuto contatti con la comasca Foodchain. O si presenta la Epo (Estratti piante officinali) con la sua prima prova di coltivazione monitorata di sensori dell'epilobio.

L'agricoltura intelligente - osserva Manzoni - può aiutare a gestire il fenomeno delle città. E per le startup di ComoNext, con la loro varietà di settori, le strade da percorrere sono numerose. Il direttore generale Stefano Soliano ricorda: «Le nostre aziende possono guardare a sbocchi importanti, sta esplodendo la blockchain nella catena alimentare. Ma il messaggio va anche all'esterno: chi ha un'idea o ha già lavorato sul tema dell'incrocio tra la sostenibilità e la filiera agroalimentare nel segno dell'innovazione, qui trova una casa aperta e pronta».

Il presidente Enrico Lironi loda l'accordo e rammenta un altro elemento: «Come componente del Cda di Fondazione Cariplo, ricordo anche che nel 2020 la Fondazione attiverà azioni per il rafforzamento del sistema agroalimentare italiano sostenendo progetti di ricerca e diffondendone le buone pratiche».



NeururaleHub sviluppa progetti nel settore agroalimentare e dell'economia circolare



L'area dedicata alle arnie



La sede di NeururaleHub a Giussegato nel Pavese



Una casa aperta all'ingresso di aziende o startup



Nel Parco comasco i progetti basati sulla blockchain

Giovanni Boschin durante il tour -ricrea piccoli cicli che le permettono di andare avanti. Noi la studiamo non solo per l'agricoltura, bensì per l'intera filiera agroalimentare». Dai boschi umidi alla campagna di riso, dalle marcite a un sistema idrico di impronta leonardiana, l'incontro tra il pianeta e l'uomo (e tante specie animali, si trovano anche i cavalli della Camargue e più di una specie di airole, caprioli o falchi); è ricco di vita. Fanno riflettere quei prati inclinati dove scorre un filo d'acqua, co-

Una grande cascina e 500 ettari rinaturalizzati

Due realtà in crescita, che si sono incontrate e piaciute subito. Da una parte NeururaleHub, con la cascina agricola e 500 ettari rinaturalizzati per ricreare la pianura padana preistorica, mille metri quadrati di laboratori e sale test, campi sperimentali e agricoltura da precisione.

L'area dove oggi si trova l'Innovation Center Giulio Natta - la sede operativa aziendale a lui ispirata - si presentava nel 1996

come un tappeto di campi coltivati intensivamente senza sviluppo verticale di natura. Attraverso progetti agroambientali, in collaborazione con università nazionali e internazionali nel segno della biodiversità, la fertilità del suolo è aumentata di oltre il 150%, le specie di animali e vegetali raddoppiate o addirittura quadruplicate.

Ha voluto raccogliere a sua volta questa sfida, lavorando insieme, il partner che ben co-

nosciamo, ComoNext. Ma che sa sempre sorprendere. Oltre alle quasi 140 aziende e agli oltre 900 lavoratori, il direttore generale Stefano Soliano ha ricordato altri dati legati al modello della margherita e all'open innovation che permette di contaminare d'innovazione i territori: 236 imprese incontrate nel 2018, 96 offerte prodotte, 33 progetti partiti. Nei primi sei mesi di quest'anno, i numeri menzionati sono già stati raggiunti. Una sola non parola d'ordine, ma azione e ispirazione: l'innovazione. Che passerà ora anche dalla straordinaria natura di Giussegato, laboratorio a cielo aperto.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2019

Finte coop, debiti e fiumi di denaro Nell'inchiesta spunta un ex calciatore

L'indagine. Il presunto dominus delle cooperative fallite voleva Giuseppe Sculli come socio. A carico del giocatore nessuna accusa. E sullo sfondo preoccupano i rapporti con la 'ndrangheta

PAOLO MORETTI

Fiumi di denaro, pietre preziose, minacce, spedizioni punitive, tesori sperperati sui tavoli da gioco, rapporti con i clan della 'ndrangheta e il tentativo di far entrare nell'affare delle cooperative fittizie anche un ex calciatore di serie A. Sotto il coperchio della maxi inchiesta che, poco meno di un mese fa, ha portato all'arresto di 34 persone per una serie di clamorose bancarotte e frodi fiscali, spuntano retroscena inquietanti e intrecci complicati tra commercialisti, ex politici, sconosciuti prestanome e - ora - pure un ex calciatore di serie A.

Il Gran Premio

Il lavoro della sezione criminalità organizzata della squadra mobile di Milano - che assieme alla Guardia di finanza di Como ha condotto l'inchiesta della Procura cittadina - ha infatti permesso di scoprire che, circa tre anni fa, **Massimiliano Ficarra**, il commercialista con casa a Lomazzo considerato l'ideatore del domino di cooperative fittizie deliberatamente travolte dalla bancarotta, avrebbe cercato di coinvolge-

re nei suoi affari anche **Giuseppe Sculli**, ex attaccante di Juventus, Modena, Genoa e Lazio. Un nome, quello di Sculli - a carico del quale non viene mossa alcuna accusa, va subito detto - non nuovo alle carte investigative su vicende riconducibile in qualche modo alla criminalità organizzata. Forse anche a causa della parentela con il boss **Giuseppe Morabito**, detto u tiradrittu, l'ex calciatore si è recentemente trovato a tessere rapporti e incontri con personaggi vicini ai clan.

Nell'indagine della Procura di Como sulle coop fittizie, emerge che Sculli era in rapporti di amicizia - tra gli altri - con **Antonio Carlino**, di Gioia Tauro, dove quest'ultimo gestiva - non a caso - la cooperativa "Como Service". Carlino, già nel 1996, era stato visto a un summit di 'ndrangheta e aveva aiutato

Spunta un viaggio a Montecarlo con 110mila euro in contanti

due latitanti a fuggire. Nel 2016, Sculli assieme a Carlino viene dato tra i partecipanti di una trasferta all'Hermitage di Montecarlo, nel weekend del Gran Premio di Formula 1. Con loro anche **Daniele e Domenico Ficarra**, rispettivamente fratello e nipote di Massimiliano. Durante il viaggio alla volta di Montecarlo, Domenico viene fermato con tre compagni di viaggio su un'auto dove la polizia di frontiera trova un vero e proprio tesoretto in contanti: 108mila euro.

Gioco d'azzardo

Secondo i detective della squadra mobile di Milano, solo i rapporti d'affari con Massimiliano Ficarra (che di recente si era messo in affari anche con il commercialista comasco **Bruno De Benedetto**, stando alle carte dell'inchiesta) avrebbero impedito ad Antonio Carlino di usare le maniere forti con fratello e nipote colpevoli (a detta dell'uomo d'affari con amicizie nei clan) di aver sperperato qualcosa come 2 milioni di euro tra contanti e pietre preziose.

Nel 2017 Carlino avrebbe infatti cercato di aprire un af-



L'ex calciatore di Genoa, Juve e Lazio Giuseppe Sculli

fare - poco lecito, è sembrato intuire dagli agenti - con i due Ficarra e con un gioielliere varesino. Ma la passione per il gioco d'azzardo dei parenti del re delle finte coop avrebbe di fatto dilapidato il capitale del socio in affari che, saputo delle sorti dei propri averi, ha lasciato la Calabria e dopo aver dato una lezione al gioielliere ha iniziato a dar la caccia ai Ficarra. Salvati, appunto, dalla loro parentela con Massimiliano.

Eppure anche quest'ulti-

mo, a un certo punto, ha fatto andare su tutte le furie Antonio Carlino. E la causa dell'arrabbiatura è stato proprio il tentativo di Ficarra di coinvolgere Sculli nei propri affari. Parlando al telefono con un altro parente del commercialista arrestato il mese scorso, Domenico Ficarra (solo omonimo del nipote di Massimiliano) di Cermenate, pure lui finito in cella nel blitz di polizia e finanza, Carlino manda un'ambasciata al socio: «Digli di non pisciare tanto fuori dal vaso».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Serata di riflessioni e idee Incidenti sul lavoro ultima estate tragica La Valle ora si ribella



GORLA MINORE - (v.d.) Cultura della sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro: al centro deve stare l'uomo e non la produzione. Con la promessa di un maggiore dialogo e un tavolo di lavoro comune, si è chiusa la serata organizzata dal sindaco Vittorio Landoni sul tema degli infortuni sul lavoro. Un appuntamento voluto dal primo cittadino dopo gli incidenti estivi. In particolare l'ultimo, tragico, che a fine agosto portò alla morte dell'operaio 39enne Davide Misto. Una tragedia che scosse profondamente i colleghi, la comunità, l'amministrazione comunale. Landoni che nella sua vita professionale è funzionario dell'Ats occupandosi di infortuni, ha voluto promuovere un incontro con Gabriele Zeppa (responsabile area Sicurezza di Univa), Ivano Ventimiglia (dipartimento Ambiente, Salute e Sicurezza della Cgil Varese), Pierangelo Reguzzoni (responsabile della scuola professionale Edile Cpt Prevenzione Infortuni della provincia di Varese) e Duccio Calderini (responsabile Uoc Psal Ats Insubria): una tavola rotonda fra esperti che affronteranno la tematica da punti di vista differenti. Seppure con una partecipazione limitata di pubblico, l'evento ha fissato alcuni punti, come spiega Landoni: «Abbiamo affrontato il tema legato al fatto che le procedure debbano essere applicate, si parla di persone e vite che stanno dietro a macchinari o nei cantieri. Risparmiare qualche minuto sacrificando la sicurezza delle persone, ormai sappiamo che non è un criterio di un Paese civile e sviluppato. Su questo tema dobbiamo continuare a insistere e lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 04.11.2019



VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - Sull'avvio della campagna di vaccinazione antinfluenza, per conoscere tutti i numeri sull'impegno della sanità regionale, gli obiettivi e le scadenze, l'appuntamento è in programma giovedì 7 novembre (ore 9.30)

Focus con Regione e Ats

nella sala conferenze Graneloro-Parati dell'università dell'Insubria, in via Dunant. L'iniziativa è organizzata dall'Ats Insubria: all'incontro con la stampa parteciperanno il direttore generale dell'Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez e il presidente della commissione terza Sanità, in Regione Lombardia, il consigliere Emanuele Monti. L'Ats ha

compiti di indirizzo e coordinamento sulla sanità: gli ambulatori dei vari distretti sono passati sotto la direzione delle Asst, in seguito alla riforma sociosanitaria della Regione Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALI DI STAGIONE

I medici di base possono ritirare le dosi nelle farmacie: i dottori con 1.500 pazienti in media fanno 250-300 somministrazioni



4

• CEPPI

La Regione Lombardia ha acquistato il vaccino quadrivalente, composto da due ceppi di virus A e due di virus B. Esistono 4 tipi di siero. La somministrazione, da oggi

65

• ANNI

Il vaccino è offerto gratuitamente ai soggetti di età pari o superiore ai 65 anni oltre a bambini e adulti considerati a rischio per alcune malattie e patologie croniche

VARESE - Da oggi ci si può recare dal proprio medico di base per ricevere il vaccino antinfluenzale. Il virus è però già arrivato. Le diagnosi non lasciano dubbi. Decine di persone si sono già ammalate e non hanno preso una patologia simile per effetti, ma la vera influenza. Da oggi saranno i dottori di famiglia a coprire circa l'85 per cento del fabbisogno di vaccini sul territorio. Ogni camice bianco con millecinquecento pazienti somministra la dose antinfluenzale a circa 250-300 persone.

La novità consiste «nella distribuzione ai medici del siero tramite le farmacie del territorio, un metodo rapido e veloce», dice Aurelio Sessa, che è medico di base, uno dei medici sentinella - cioè che monitora costantemente l'andamento dell'influenza e trasmette i dati al ministero della Sanità - e presidente regionale della Società italiana di medicina generale. Vi sono già cittadini alle prese con i germi più fastidiosi dell'autunno-inverno. «Le diagnosi sono state cliniche: i pazienti hanno manifestato i tre sintomi classici, cioè febbre alta, problemi respiratori e sistemici», per esempio un gran raffreddore

L'influenza è già qui

Vaccinazioni da oggi ma c'è chi ha febbre, raffreddore e dolori



CITTADINI A RISCHIO

A chi è consigliata la puntura

I pazienti a rischio o per i quali la vaccinazione è offerta gratuitamente, possono riceverla a partire da oggi rivolgendosi ai propri medici di medicina generale e ai centri vaccinali. Per l'Asst Sette Laghi le sedi territoriali sono ad Azzate, Arcisate, a Cittiglio, Luino, Sesto Calende, Tradate e Malnate, oltre naturalmente nel capoluogo. Vaccino gratuito anche per degenti e pazienti di reparti e ambulatori nei quali sono in cura. Tutti i donatori di sangue possono sottoporsi alla punturina gratuitamente: i donatori tra i 18 e i 64 anni che vorranno il vaccino dovranno presentare il tesserino di donatore al proprio medico o al centro vaccinale (una donazione deve essere stata fatta almeno negli ultimi due anni). Tra le categorie considerate a rischio, vi sono i soggetti che soffrono di malattie croniche e dell'apparato cardio-circolatorio. Consigliata la vaccinazione anche al personale sanitario e a esponenti delle forze dell'ordine.



Aurelio Sessa, presidente regionale della Società medici di medicina generale

ore e il classico dolore da "ossa rotte". L'ondata di influenza vera e propria deve naturalmente ancora arrivare, motivo per cui «non si finirà mai abbastanza di dire che bisogna andare dal proprio medico e chiedere di essere vaccinati», sottolinea il dottor Sessa. Lo scorso anno furono 8 milioni gli italiani «caduti malati», fare previsioni è difficile per il nuovo anno ma di certo va superato il tetto del 53 per cento nazionale di persone a rischio (gli over 65) che

realmente decidono di proteggersi. «L'osservazione clinica dei vari casi e la trasmissione dei dati, da parte dei medici sentinella sul territorio, all'Istituto superiore della Sanità - spiega

il dottor Sessa - è cominciata da qualche settimana, quest'anno poi il primo caso a livello nazionale è stato isolato con sorprendente anticipo, a fine settembre». Quadrivalente «classico» il vaccino comperato dalla Re-

gione Lombardia (lo scorso anno, le dosi sul territorio messe a disposizione dall'Ats Insubria furono 223mila). La distribuzione ai medici di base è cominciata la scorsa settimana, tramite le farmacie, «sistema che

permette ai medici anche di paesini di montagna o isolati di ricevere senza alcun problema tutti le dosi necessarie per affrontare la campagna vaccinale». Qualche caso di influenza è già arrivato anche ai vari pronto soccorso: pazienti con quadri clinici particolarmente delicati e di pazienti fragili. A tutti i 65enni (la coorte dei nati nel 1954) quest'anno sarà proposto gratuitamente, oltre alla somministrazione del vaccino antinfluenzale tetravalente, il vaccino antipneumococcico. «Mentre i bambini ricevono l'antipneumococcico, un tempo non era così e infatti si è deciso di introdurre questa opportunità per difendere gli over 65 da polmonite e meningite - prosegue il presidente della Simg lombarda - Dai 65 anni ci si può vaccinare anche contro l'Herpes Zoster che causa il fuoco di Sant'Antonio».

permette ai medici anche di paesini di montagna o isolati di ricevere senza alcun problema tutti le dosi necessarie per affrontare la campagna vaccinale». Qualche caso di influenza è già arrivato anche ai vari pronto soccorso: pazienti con quadri clinici particolarmente delicati e di pazienti fragili.

A tutti i 65enni (la coorte dei nati nel 1954) quest'anno sarà proposto gratuitamente, oltre alla somministrazione del vaccino antinfluenzale tetravalente, il vaccino antipneumococcico.

«Mentre i bambini ricevono l'antipneumococcico, un tempo non era così e infatti si è deciso di introdurre questa opportunità per difendere gli over 65 da polmonite e meningite - prosegue il presidente della Simg lombarda - Dai 65 anni ci si può vaccinare anche contro l'Herpes Zoster che causa il fuoco di Sant'Antonio».

L'appello è dunque a contattare medici e centri vaccinali. La somministrazione è consigliata fino al termine di dicembre. La copertura è di sei mesi circa e diventa attiva due settimane dopo la puntura.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA